



Le reazioni Da Berlino a Madrid

Europa incredula Giù la Borsa, risale lo spread

di **Francesca Basso** e **Marco Sabella**

Preoccupazione. Incredulità. Stima per il premier. L'Europa guarda alla crisi italiana con sconcerto per quanto successo ieri al Senato. E la notizia della fine del governo Draghi — il garante dei conti e delle riforme in Italia — affonda Piazza Affari e fa risalire lo spread sopra i 220 punti base.

a pagina 15

LE REAZIONI

Dalla Casa Bianca fino a Bruxelles e Madrid Il mondo (preoccupato) guarda a Roma

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «L'Europa ha bisogno di leader come Draghi». È il titolo dell'intervento pubblicato due giorni fa sul sito *Politico* a firma Pedro Sanchez, il premier spagnolo socialista. Un gesto di amicizia e anche di coraggio perché Madrid si è esposta in prima persona. Sanchez ha scritto quello che la maggior parte delle capitali europee e le istituzioni Ue pensano. Le vicissitudini politiche italiane sono seguite con apprensione e anche stupore, perché l'instabilità dell'Italia ha ricadute su tutta l'Ue. Ancora ieri sera il

capo portavoce della Commissione Ue, Eric Mamer, ha ricordato quanto detto in occasione delle dimissioni del premier Draghi il 15 luglio scorso: «La presidente Ursula von der Leyen ha ripetutamente enfatizzato la stretta e costruttiva cooperazione con il presidente Mario Draghi. Attende di proseguire nella cooperazione con le autorità italiane sulle priorità e sulle politiche europee».

Il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni ha richiamato in un tweet alla responsabilità: «Il balletto degli

irresponsabili contro Draghi può provocare una tempesta perfetta. Ora è il tempo di voler bene all'Italia: ci aspettano mesi difficili ma siamo un grande Paese». Mentre la ca-



Peso: 1-5%, 15-46%



pogruppo dei socialisti al Parlamento Ue, Iratxe García Pérez ha puntato il dito contro i populist e i popolari italiani: «C'è preoccupazione per l'evolversi della crisi di governo in Italia — ha twittato —. I populist assieme al Ppe sono i responsabili di questa situazione». Anche Oltreoceano ci guardano. La Casa Bianca ricorda che «la leadership italiana sotto la guida del premier Mario Draghi è stata essenziale» in diversi dossier, dal clima, al sostegno della Nato e dell'Ucraina, alla promozione degli «interessi comuni di Stati Uniti e Italia» nel Mediterraneo. La stampa internazionale ha seguito la giornata. Il quotidiano francese *Le Figaro* ieri sera apriva il sito con la notizia «Italia: tre

partiti nel governo di Mario Draghi gli negano la fiducia». Apertura anche per il *Financial Times*: «Draghi sull'orlo del precipizio dopo che i partner della coalizione hanno ritirato il sostegno». Nell'articolo si spiega che «la prospettiva di un'incertezza prolungata potrebbe turbare i mercati finanziari, l'Ue e la Banca centrale europea». La tedesca *Faz* ne scrive in homepage anche se non è la notizia principale: «Draghi sbaglia l'obiettivo nel voto di fiducia: probabili dimissioni». E nel sommario: «Il presidente del Consiglio italiano ha vinto il voto di fiducia al Senato, ma i partiti al governo Lega, Forza Italia e M5S non hanno preso parte al voto. Il governo Draghi è ormai sull'orlo del col-

lasso». Il *New York Times* si concentra sul «caos politico»: «Il governo Draghi cade a pezzi, ritorna in Italia la politica turbolenta».

Draghi alla guida dell'Italia ha ridato credibilità al nostro Paese in Europa e restituito una leadership a Roma che ha cominciato a essere sistematicamente coinvolta nelle decisioni importanti da prendere, magari non sempre assecondata quando gli interessi tra gli Stati Ue erano in conflitto ma interpellata e ascoltata. Ora la prospettiva cambia. Quella fiducia di cui godevamo e che è alla base della riuscita di Next Generation Eu, è stata erosa dalla classe politica italiana. Torneremo ad essere sorvegliati speciali agli occhi della Commissione, dei

Nordici e dei mercati. Dopo l'estate inizierà la discussione sulla riforma del Patto di Stabilità e convincere i falchi sarà più difficile.

Francesca Basso

La notizia sui siti stranieri

FINANCIAL TIMES

Draghi on brink after coalition partners withdraw backing

After cabinet shuffles and weeks of discussion, the coalition partners have withdrawn their support for the government



Photo: AP/Wide World

Londra

L'esecutivo Draghi è in bilico, scrive il *Financial Times*. I membri del suo governo di unità nazionale hanno lasciato il Parlamento prima del voto di fiducia. L'attesa è che il premier si dimetta

LE FIGARO

Il premier Mario Draghi, il me premier d'origine Economie - Democrazia

Italie: i trois partis du gouvernement de Mario Draghi ont refusé la confiance



Le gouvernement de Mario Draghi a été battu par le Sénat. Le président du Conseil des ministres a annoncé qu'il ne se présenterait pas à la présidence de la République

Parigi

Forza Italia, Lega e il movimento populista dei 5Stelle, i tre partiti della coalizione di maggioranza, hanno rifiutato il sostegno al premier Mario Draghi, scrive *Le Figaro*

Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG • CASIMIR

Draghi reppost 204 bei Vertrauensvotum - Bildzeitung vertritt die Kritik



Das Kabinett von Premierminister Mario Draghi hat sich dem Vertrauensvotum im Senat nicht gestellt. Die Regierung hat angekündigt, dass Draghi nicht zurückzutreten gedenkt

Germania

Draghi manca l'obiettivo nel voto di fiducia: probabili dimissioni, scrive la *Frankfurter Allgemeine*. Il presidente ha ricevuto una batosta nel voto al Senato: il suo governo è quindi sull'orlo del collasso

I rapporti di collaborazione con von der Leyen. Gentiloni twitta: «Balletto di irresponsabili, ora si rischia una tempesta perfetta»



Peso:1-5%,15-46%



L'ECONOMIA

IL WHATEVER IT TAKES
CHE CAMBIÒ L'EUROPA

GUIDO MARIA BRERA

Idieci anni che sconvolsero l'Europa cominciano il 26 luglio 2012. Questi dieci anni sono incarnati nella figura di un italiano atipico: Mario Draghi, il banchiere che si fa politico. - PAGINA 25



L'ANALISI

I dieci anni che sconvolsero l'Europa l'eredità del "whatever it takes" è a rischio

Il 26 luglio 2012 il discorso con cui Draghi aprì un'epoca chiusa dall'addio a Palazzo Chigi e dal piano di Lagarde da banchiere salvò l'Eurozona, da premier ha provato a disegnarne il futuro: ora non sappiamo cosa ne resterà

GUIDO MARIA BRERA



Idieci anni che sconvolsero l'Europa cominciano il 26 luglio 2012, quando è pronunciata la frase del "whatever it takes" che salva l'Eurozona dalla disintegrazione. E si concludono, per ora, il 21 luglio 2022, quando la Bce annuncia il rialzo dei tassi di interesse e, nello stesso giorno, il presidente Sergio Mattarella scioglie le camere del Parlamento italiano. Questi dieci anni sono incarnati nella figura di un italiano atipico: Mario Draghi, il banchiere che si fa politico. O, per dirla con le sue stesse parole, a echeggiare un'etica spinoziana della ragione e dei sentimenti, «il banchiere centrale con un cuore».



Dieci anni fa il mondo era in subbuglio. La peggiore crisi del capitale, partita dagli Stati Uniti con i mutui subprime e il crollo delle banche d'affari fino allora considerate too big to fail, aveva invaso l'Europa, lacerandola: posizioni insostenibili dei debiti, spread alle stelle, Paesi commissariati e a rischio default, misure di austerità che azzeravano in pochi giorni tutele sociali faticosamente conquistate in secoli di lotte. I fondi più speculativi erano pronti ad approfittarne, una volta di più. Dopo la Grecia era chiaro che il prossimo paese a saltare sarebbe stato l'Italia.

Fu allora che, dentro e contro l'asse franco-tedesco che l'Europa aveva costruito ma non era stato poi in grado di proteggere, il 26 luglio 2012 al forum Global Investment Conference di Londra, l'allora presidente della Bce, il banchiere Mario Draghi, do-

tato di un prestigio personale inattaccabile, pronunciò queste parole: «La Bce è pronta a fare tutto il necessario (whatever it takes) per preservare l'euro. E credetemi, sarà abbastanza». Il quantitative easing andava a supplire all'assenza di unità fiscale nell'Eurozona e alla mancanza dei bond comuni.

Dieci anni dopo il mondo è ancora in subbuglio. La portacontainer che incagliandosi nel Canale di Suez mostra la fragilità della globalizzazione e della libera circolazione delle merci, la pandemia che ci chiude tutti in casa e ferma il motore della produzione e inceppa la catena della logistica, la guerra di Putin che provoca una devastante crisi energetica e un aumen-



Peso: 1-2%, 25-78%



to sconsiderato dei prezzi delle materie prime. In tutto questo il banchiere centrale, che aveva concluso il suo mandato alla Bce nell'ottobre del 2019, era divenuto suo malgrado un politico a tutti gli effetti. Il 13 febbraio 2021 aveva infatti accettato la richiesta del Presidente di formare un governo nel suo paese: l'Italia.

Qui, al di là dei giudizi sul suo operato, sulla sua capacità di governare il conflitto tra capitale e lavoro senza restare imprigionato nelle reti del primo, l'ex banchiere centrale fa un ulteriore scarto in avanti. Mario Draghi non si

GETTYIMAGES

occupa solo di gestire i fondi del Pnrr o di dirigere la transizione energetica del paese che si trova a guidare, ma segna una svolta epocale. Lo fa pochi mesi prima di andare al governo, quando nel suo discorso del 18 agosto 2020 al Meeting di Comunione e Liberazione separa il concetto del debito cattivo, quello dell'austerità e dell'agenda Monti per capirci, dal debito buono come strumento di

progresso, leva per espandere investimenti virtuosi e crescita economica, come teorizzato da John Maynard Keynes (citato da Draghi nel suo discorso) e dal suo allievo Federico Caffè, che a sua volta di Mario Draghi era stato maestro. Il banchiere centrale che aveva sopperito alla politica si prepara a trasformarsi in politico.

E così, una volta che partecipa come capo del Governo al vertice informale di Versailles, l'11 marzo 2022, rende esplicita la necessità di bond comuni per energia e difesa. Disegna il futuro economico e politico dell'Eurozona. «Bisogna trovare un compromesso su dove trovare le risorse, a livello di bilancio nazionale questo spazio non c'è. Serve una risposta europea», dice a proposito di energia e difesa, le due urgenze seguite all'invasione dell'Ucraina. Se alla guida della Bce il banchiere aveva coperto l'inefficienza della politica comunitaria, alla guida del Governo italiano il politico Mario Draghi imposta la politica economica europea.

Si parva licet, e a quella

che nel sedicesimo secolo era la teologia si sostituisce l'economia, il trattato spinoziano di Mario Draghi è il nuovo materialismo economico politico che cerca la sintesi nei tempi presenti. E quello che allora era il testo è oggi la segnalazione: il signalling che nella teoria economica incarna, seguendo e precedendo, la via da seguire. Lo sono stati i discorsi Mario Draghi del luglio 2012, dell'agosto 2020 e del marzo 2022. Come lo è l'annuncio del luglio 2022 della Bce sul rialzo dei tassi d'interesse, il primo dopo dieci anni appunto, e del Transmission Protection Instrument (Tpi). Ovvero, indipendentemente dalla volontà di Christine Lagarde, la necessaria e indispensabile prosecuzione del whatever it takes draghiano. Di nuovo, esattamente dieci anni dopo, ancora lui. Il suo segnale.

Il 21 luglio è però anche il giorno in cui Mario Draghi lascia il parlamento italiano, o viceversa, a seconda di come si vogliono leggere le cose. E siccome *the future is unwritten*, come diceva Joe Strum-

mer, un altro che con le sue parole ha saputo incarnare al meglio lo spirito dei tempi, non possiamo sapere cosa accadrà al termine di questi dieci anni che hanno sconvolto l'Europa.

L'unico augurio che possiamo farci, da italiani, è che questo 2022 nel prossimo futuro sia ricordato come l'anniversario dei dieci anni del "whatever it takes", inteso come principio di una fase progressiva. E non come l'anniversario dei cento anni della marcia su Roma, che cadrà pochi giorni dopo la formazione del nuovo governo, ed è ricordato come l'inizio di una delle fasi più buie e regressive della storia. —

Il rialzo dei tassi di Francoforte è la naturale prosecuzione delle parole di Londra Nel 2020 la separazione tra debito buono e cattivo: è il primo passo verso la politica

Con il quantitative easing si supplì all'assenza di unità fiscale ed eurobond

LE DATE CHIAVE



26 LUGLIO 2012

La speculazione imperversava contro i Paesi più deboli della zona euro e la Banca di Francoforte sembrava impossibilitata a intervenire, per vincoli di statuto e resistenze da parte dei tedeschi e di altri. L'intervento di Draghi cambiò tutto.



18 AGOSTO 2020

Primo discorso di Draghi da politico: al Meeting di Comunione e Liberazione separa il concetto del debito cattivo dal debito buono, come strumento di progresso e leva per espandere gli investimenti virtuosi e la crescita economica.



11 MARZO 2022

Draghi, che parla da presidente del Consiglio italiano, affronta un altro tabù, sgradito ai Paesi del Nord Europa: afferma la necessità per l'Eurozona di emettere bond in comune, per finanziare la politica energetica e quella di difesa.

È il 26 luglio 2012 Mario Draghi arriva alla Global Investment Conference di Londra dove, con uno storico discorso, si dice pronto a fare tutto il necessario per evitare il collasso dell'Eurozona



GETTYIMAGES



Peso: 1-2%, 25-78%